

Drammatico scontro politico nella segreteria e alla fine i rinnovatori gettano la spugna  
Abbandonano anche Giugni, Mattina e Manca. Soddissfatti i fedelissimi di Craxi

## Benvenuto: ho perso, lascio Pioggia di dimissioni nel Psi Occhetto: «Confederiamo la sinistra»

### Non ci si rassegna ad una fine così

MARIO TRONTI

Bisogna dirlo subito con chiarezza: questo travaglio del partito socialista riguarda tutti, la sinistra in primo luogo, ma poi tutto il paese. La tradizione socialista fa corpo con la storia di questo popolo. Le lotte dei lavoratori qui dentro si sono espresse, poi si sono organizzate, hanno preso coscienza di sé, hanno spostato rapporti di forza, hanno prodotto grande cultura. La nascita del partito socialista fu l'inizio della fine per l'Italia ottocentesca. Una vecchia idea di nazione si aprì all'idea di un internazionalismo non solo proletario. La lotta contro la guerra fondò un'alta etica di massa. E anche quando da quel ceppo nacque la pianta comunista, i due filoni del movimento operaio italiano rimasero in un comune solco di battaglia. E questo a lungo, fino al secondo dopoguerra, e oltre.

Non si accuserà mai abbastanza il gruppo di potere craxiano di aver distrutto questa tradizione, di aver fatto terra bruciata di questo passato. Ecco un partito che non viene sconfitto dalle repliche della storia, ma dalle scelte della sua politica. Adesso il problema è il suo futuro. Non vogliamo rassegnarci, come faranno i giornali di oggi, a decretare la fine del partito socialista. Sarebbe come dire che un pezzo di questo paese muore, e una parte di noi viene cancellata. Sarebbe come lasciare che un decennio di politica sopraffonda un secolo di storia.

D'altra parte il Psi non è solo. E da solo, come abbiamo visto, la scommessa di una sua rinascita non vince. O va avanti un processo di riscossa della sinistra, o si chiude una fase, un'epoca, di frammentazione a sinistra, o altri pezzi, altre tradizioni, anche più genericamente progressiste, si fermeranno impotenti di fronte al muro delle resistenze al rinnovamento. Penso alla stessa tradizione del cattolicesimo democratico che, se non trova una sponda in un percorso di ricostruzione della sinistra, anch'essa rischia di diventare il ramo secco di un albero che metterà altre cattive foglie. Penso alla tradizione comunista italiana che non può pensare di sopravvivere come una palma nel deserto.

È l'intero campo, dunque, progressista e di sinistra che si rimette in gioco, che viene rimesso in gioco suo malgrado, in un passaggio che assume sempre più i caratteri della dissoluzione, della destrutturazione di tutto ciò che c'è, senza che emerga un disegno, un progetto di riorganizzazione delle forze del cambiamento. Forse proprio questo concetto di cambiamento va messo in discussione. Tutti vogliono cambiare. E tutti si interrogano con chi cambiare. Ma pochi si pongono il vero problema: per che cosa cambiare. Quale nuovo sistema Italia, quale paese sociale, quale sistema politico democratico, quale cultura popolare diffusa, quali valori portanti, fondanti, di una comunità nazionale aperta al mondo. Per uscire dalla stretta bisognerebbe richiamare in primo luogo, per la loro pesante passata responsabilità, le forze politiche storiche ad aprire un confronto vero sulle idee di futuro, a misurarsi sul che fare. Lì si ricomporranno i campi alternativi. Lì verranno allora naturalmente fuori aggregazioni e separazioni. E non ci sono scorciatoie. Non c'è nessuna legge elettorale che può unificare ciò che è diviso. Non c'è nessuno schieramento che si forma al di fuori dei programmi. E non ci sono forze che stanno insieme senza la volontà comune dichiarata di stare da una parte della società per raggiungere determinati fini politici.

Importante è che la sinistra marchi ogni forte il segno di una inversione di tendenza, che dica: basta di vivere, è necessario a questo punto riaggregare. Allora si preciserà anche l'idea di sinistra, i suoi confini, la sua capacità espansiva di andare oltre gli antichi steccati, a conquistare con la politica non con il potere il consenso maggioritario dei cittadini, riducendo il centro del sistema all'opposizione e candidandosi al governo nuovo del paese. È così impossibile imboccare questa strada? O toccato questo fondo limaccioso si può risalire a quella profondità che, come sa bene il pensiero, sta solo alla superficie delle cose?

LUCIANA DI MAURO STEFANO DI MICHELE LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Giorgio Benvenuto sbatte la porta. Dopo 97 giorni vissuti da segretario del Psi ha annunciato le sue dimissioni: «Come segretario mi dichiaro sconfitto, ma come militante mi sento libero di proseguire nel mio impegno». Quella di ieri è stata la più drammatica delle riunioni della segreteria socialista. Subito dopo Benvenuto, si sono dimessi anche Giugni, Manca, Raffaelli, Sanginetti, Del Buc, Cazzola, Mattina e De Marco, tutti membri della segreteria che si sono appellati alla base del partito. Si va verso la scissione? Per ora il partito viene ripreso in mano da un comitato di reggenza straordinario di marca craxiana. Benvenuto è stato durissimo: «Una parte del gruppo dirigente pensa di poter disporre del Psi come di una cosa propria in un gioco irrealista di gestione di finto potere, come se tutto intorno fosse rimasto fermo e si dovesse attendere la fine di una crisi che ci si ostina a considerare momentanea». E poi: «Non si può continuare a gestire il voto di tanti socialisti come un pacchetto azionario da spostare in Parlamento a seconda delle convenienze». Per Intini l'errore di Benvenuto consiste nell'aver tentato «una frattura con il passato del partito».

Intanto, da Napoli, Occhetto rilancia la proposta di una «grande confederazione di tutte le forze della sinistra per la quale il Pds intende lavorare senza alcuna volontà egemonica».

ALLE PAGINE 3 E 4

### «Contro di me è stato un crescendo»



V. RAGONE A PAG. 3

## Il tasso di sconto scende al 10,5% Oggi la manovra

Tagli e tasse per 13 mila miliardi. La «manovrina» di Ciampi verrà varata oggi. Nel mirino sono finite benzina, scuola, casa, Iva. E intanto la Banca d'Italia ha deciso di giocare d'anticipo abbassando il tasso di sconto, che passa dall'11 al 10,5%. È il livello più basso degli ultimi quindici anni. Denaro meno caro, dunque, e ossigeno per l'economia. Ma molti sostengono: tassi ancora troppo alti.

RICCARDO LIGUORI

ROMA. La decisione della Banca d'Italia è giunta in qualche modo inattesa. Non che si possa parlare di sorpresa, una riduzione del tasso di sconto era nell'aria da diversi giorni. Si pensava però che Fazio avrebbe atteso il varo della «manovrina» da 13 mila miliardi di previsto per oggi. E invece stavolta il neogovernatore ha giocato d'anticipo, ritoccando il tasso di sconto (che rappresenta il punto di riferimento per tutti i tassi di interesse praticati in Italia) dall'11 al 10,5%. Diminuisce il costo del denaro:

ALLE PAGINE 16

### «Vanacore e Valle a giudizio»



A. BADEU A PAG. 11

## Terremoto nella magistratura campana dopo le rivelazioni del pentito Pasquale Galasso Undici giudici sott'inchiesta per camorra Strage di Capaci, interrogato Contrada

Undici magistrati campani sono accusati da un pentito di avere aiutato la camorra. Un dossier è stato inviato al Csm. Intanto la magistratura di Caltanissetta sta facendo passi avanti nell'inchiesta sull'omicidio Falcone. Lo dice il procuratore Tinebra in un'intervista a L'Unità. Tinebra annuncia anche di aver interrogato l'ex capo della Mobile di Palermo Contrada, in carcere per sospetta attività mafiosa.

VITO FAENZA MARIO RICCIO RUGGERO FARKAS

Terremoto nella magistratura campana. La Procura generale di Salerno ha inviato al Csm un esplosivo dossier con i nomi di undici giudici chiamati in causa dal pentito della camorra Pasquale Galasso. Sono tutti sospettati di aver fatto parte dei collegi che hanno emesso sentenze gradite ai boss, come quella di assoluzione per Carmine Alfieri, che era accusato della strage di Torre Annunziata. Finora si conoscono i nomi di Massimo Freda, Ciro D'Emma, Alberto Vitagliano, Achille Scura, Pasquale Di Giuliano, Raffaele

Numeroso, Leonardo Colaminè, Giuseppe De Falco Giannone, Vito Masi. Novità anche dalla Sicilia, dove l'inchiesta sull'omicidio Falcone, giusto a un anno dalla strage di Capaci, sta facendo dei passi avanti. In un'intervista a L'Unità il procuratore di Caltanissetta Giovanni Tinebra fa il punto sulle indagini mostrandosi ottimista e annuncia che nei giorni scorsi è stato interrogato l'ex capo della Mobile di Palermo ed ex funzionario del Sismi Bruno Contrada. La posizione dell'ex poliziotto è ancora da chiarire.

ALLE PAGINE 6 E 9



L'associazione albergatori di Rapallo ha chiesto di cambiare nome a viale Antonio Gramsci. Una proposta riduttiva: si può fare di più, molto di più. Chi avesse visitato Rapallo negli ultimi vent'anni sa che viale Gramsci, al pari di quasi tutte le vie cittadine, può e dovrebbe cambiare nome. La Liguria, data la terrificante concentrazione di calcitrando che ha devastato buona parte del Tigullio assieme all'intera Liguria. Se non si può pretendere da un onesto albergatore di sapere che Gramsci, ancor prima di essere un comunista, è uno dei più grandi intellettuali italiani, gli si può chiedere, almeno, di dedicare un poco del suo infocato spirito innovatore al suo ambiente di lavoro. La Liguria, da qualche anno, è in piena crisi turistica. L'abolizione di viale Gramsci può essere una buona idea: a patto che lo si rida completamente al suolo, compresi gli alberghi, insieme a mezza Liguria, restituendo il suolo ligure ai suoi legittimi proprietari: gli ulivi, gli oleandri, le palme, i profumi meravigliosi che gli stessi liguri hanno stritato per fare posto a una delle più orrende colate di cemento che la storia ricordi.

MICHELE SERRA

## Onestà, pulizia... E la solidarietà?

Salvatore Mannuzzo  
Questo che finora abbiamo raccontato è un fatto banale, cui i giornali non attribuiscono dignità di notizia. Perché ce ne occupiamo, qu? Gli occhi non del vecchio, che prima si volgevano a guardare, indietro, sfiniti e un po' febbrili, come cercando, e dopo invece si levavano offuscati, nel commiato addosso. Davvero non si capisce se sia vecchio: i capelli lunghi e spettinati son proprio quasi tutti bianchi, sul viso glabro il pallore non s'è attenuato e spicca la linea sottile delle labbra, vermiglie come fossero tinti («sono tinte?»). E così entra in sala la lettiga dell'ambulanza: in breve l'uomo viene caricato su di essa, le ragazze-medici hanno appena il tempo d'avvertirlo, sperando capisca, che gli hanno rimesso nella borsa la scatolaina con le pillole: e lui di mormorare, non ne conoscevo la voce, e non ne conoscevo la forza, e chissà quali scuse. Poi lo portano via, verso quel che gli tocca: non sappiamo, e subito in sala torna buio, riprende il film.

Salvatore Mannuzzo  
Questo che finora abbiamo raccontato è un fatto banale, cui i giornali non attribuiscono dignità di notizia. Perché ce ne occupiamo, qu? Gli occhi non del vecchio, che prima si volgevano a guardare, indietro, sfiniti e un po' febbrili, come cercando, e dopo invece si levavano offuscati, nel commiato addosso. Davvero non si capisce se sia vecchio: i capelli lunghi e spettinati son proprio quasi tutti bianchi, sul viso glabro il pallore non s'è attenuato e spicca la linea sottile delle labbra, vermiglie come fossero tinti («sono tinte?»). E così entra in sala la lettiga dell'ambulanza: in breve l'uomo viene caricato su di essa, le ragazze-medici hanno appena il tempo d'avvertirlo, sperando capisca, che gli hanno rimesso nella borsa la scatolaina con le pillole: e lui di mormorare, non ne conoscevo la voce, e non ne conoscevo la forza, e chissà quali scuse. Poi lo portano via, verso quel che gli tocca: non sappiamo, e subito in sala torna buio, riprende il film.

Salvatore Mannuzzo  
Questo che finora abbiamo raccontato è un fatto banale, cui i giornali non attribuiscono dignità di notizia. Perché ce ne occupiamo, qu? Gli occhi non del vecchio, che prima si volgevano a guardare, indietro, sfiniti e un po' febbrili, come cercando, e dopo invece si levavano offuscati, nel commiato addosso. Davvero non si capisce se sia vecchio: i capelli lunghi e spettinati son proprio quasi tutti bianchi, sul viso glabro il pallore non s'è attenuato e spicca la linea sottile delle labbra, vermiglie come fossero tinti («sono tinte?»). E così entra in sala la lettiga dell'ambulanza: in breve l'uomo viene caricato su di essa, le ragazze-medici hanno appena il tempo d'avvertirlo, sperando capisca, che gli hanno rimesso nella borsa la scatolaina con le pillole: e lui di mormorare, non ne conoscevo la voce, e non ne conoscevo la forza, e chissà quali scuse. Poi lo portano via, verso quel che gli tocca: non sappiamo, e subito in sala torna buio, riprende il film.

Salvatore Mannuzzo  
Questo che finora abbiamo raccontato è un fatto banale, cui i giornali non attribuiscono dignità di notizia. Perché ce ne occupiamo, qu? Gli occhi non del vecchio, che prima si volgevano a guardare, indietro, sfiniti e un po' febbrili, come cercando, e dopo invece si levavano offuscati, nel commiato addosso. Davvero non si capisce se sia vecchio: i capelli lunghi e spettinati son proprio quasi tutti bianchi, sul viso glabro il pallore non s'è attenuato e spicca la linea sottile delle labbra, vermiglie come fossero tinti («sono tinte?»). E così entra in sala la lettiga dell'ambulanza: in breve l'uomo viene caricato su di essa, le ragazze-medici hanno appena il tempo d'avvertirlo, sperando capisca, che gli hanno rimesso nella borsa la scatolaina con le pillole: e lui di mormorare, non ne conoscevo la voce, e non ne conoscevo la forza, e chissà quali scuse. Poi lo portano via, verso quel che gli tocca: non sappiamo, e subito in sala torna buio, riprende il film.

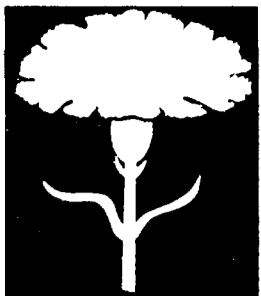
**CAPOLAVORI DEL TEATRO**  
Shakespeare  
Goldoni  
Pirandello  
In edicola ogni sabato con L'Unità  
**PIRANDELLO**  
Domani 22 maggio  
IL PIACERE DELL'ONESTA di Luigi Pirandello  
L'Unità + libro lire 2.000

## Molesta dipendente Condannata manager americana

NEW YORK. «Entrava ogni giorno nella mia stanza, e dopo aver chiuso la porta, cominciava a palpare, accarezzare, baciar, senza risparmiare le parti più intime. L'incubo è durato sei anni. Stavolta l'oggetto del desiderio è un uomo, il ventinovenne Sabino Gutierrez, mentre il «focoso capufficio» è una donna, la trentaseienne Maria Martinez. Dopo un processo che ha catalizzato la morbosa curiosità di tutta la stampa scandalistica americana, una giuria di Los Angeles ha dato ragione a Gutierrez: riceverà un milione di dollari (un miliardo e mezzo di lire) di risarcimento. Quella emessa dalla Corte californiana - composta da dieci donne e tre uomini - è una sentenza storica: per la prima volta negli Stati Uniti un uomo vince una causa per molestie sessuali inflitte da una donna. A convincere i giurati è stata la testimonianza appassionata dell'uomo, un manager finanziario. «Le sue offerte sessuali si facevano ogni giorno più insistenti. Maria Martinez non si limitava ai baci: cercava sempre di palpare le mie parti più intime... E io non mi ribellavo per paura di perdere il posto», ha raccontato in lacrime il virtuoso Gutierrez. La situazione precipita dopo il suo matrimonio. Di ritorno dal viaggio di nozze, continua Gutierrez, «entrai in ufficio, ma non trovai più le mie cose. Due giorni dopo venni sostituito». Maria Martinez, sposata e madre di due bambini, ha negato con veemenza di aver mai insidiato Gutierrez.

A PAGINA 14

Il crollo del Psi



Il segretario socialista si dimette insieme con Giugni, Manca, Raffaelli, Mattina, Del Bue e Cazzola «L'unica via era rompere col passato»

I rinnovatori tentano di dare vita ad un «movimento di rinascita» La restaurazione a via del Corso: reggenza craxiana fino al congresso



«Mi ha sconfitto il vecchio Psi»

Benvenuto sbatte la porta: i socialisti verranno con me

Benvenuto sbatte la porta. Accerchiato dal vecchio gruppo dirigente sulla linea politica e sulla questione morale, lascia lanciando accuse di fuoco «Ha vinto una sorda resistenza» Gli avversari incassano gelidi «Ha sbagliato voleva rinnegare tutto del passato» Ma ormai il Psi è liquefatto il vecchio gruppo si riprende via del Corso Benvenuto i suoi sostenitori e Spini guardano a un nuovo soggetto politico

Il segretario socialista si dimette insieme con Giugni, Manca, Raffaelli, Mattina, Del Bue e Cazzola «L'unica via era rompere col passato»

I rinnovatori tentano di dare vita ad un «movimento di rinascita» La restaurazione a via del Corso: reggenza craxiana fino al congresso

Il segretario socialista si dimette insieme con Giugni, Manca, Raffaelli, Mattina, Del Bue e Cazzola «L'unica via era rompere col passato»

Il segretario socialista si dimette insieme con Giugni, Manca, Raffaelli, Mattina, Del Bue e Cazzola «L'unica via era rompere col passato»

BRUNO MISERENDINO

ROMA «Come segretario mi dichiaro qui dentro sconfitto ma come militante mi dichiaro e mi sento libero di proseguire nel mio impegno» Dopo 97 giorni vissuti pericolosamente Giorgio Benvenuto sbatte la porta Non ce l'ha fatta a rinnovare il Psi Non ce l'ha fatta a rimettere in piedi la macchina del partito oppressa dai debiti e in definitiva ha perso il braccio di ferro sordo insanguinato con la vecchia guardia E così se n'è andato prima che fosse mandato via L'aria era questa da giorni e lo si è capito bene ieri mattina in quella che passerà alla storia come una delle più tristi riunioni del Psi Nessuno della vecchia maggioranza craxiana e centrista ha tentato di mettere di farlo recedere dalle dimissioni nessuno salvo un formale La Ganga gli ha detto grazie Semmai qualcuno nei corridoi e alla Camera l'ha detto chiaramente «Era inadeguato era ora che se ne andasse» In modo quasi naïf un ligo Intini sconvolto ma gelido ha spiegato le colpe di Benvenuto «Ha fatto un errore di valutazione un nuovo segretario non può compiere una frattura con il passato del partito che va a guidare»



Il segretario socialista si dimette insieme con Giugni, Manca, Raffaelli, Mattina, Del Bue e Cazzola «L'unica via era rompere col passato»

La scelta di Giorgio: «Volevano un fantoccio È stato un atto indispensabile»

«Non cercavano un segretario, cercavano un fantoccio» Giocando d'anticipo, Giorgio Benvenuto s'è dimesso. «Sono sollevato» dice all'Unità «... eccome Contro di me è stato un crescendo» Lamentata «la mancanza di solidarietà» nel gruppo dirigente Ringrazia la Magnani Noya «Accetto le sue critiche veniva con me davanti alle fabbriche» E dice ad Alma Cappiello. «Anche tu sei una vittima»

Il segretario socialista si dimette insieme con Giugni, Manca, Raffaelli, Mattina, Del Bue e Cazzola «L'unica via era rompere col passato»

I rinnovatori tentano di dare vita ad un «movimento di rinascita» La restaurazione a via del Corso: reggenza craxiana fino al congresso

Il segretario socialista si dimette insieme con Giugni, Manca, Raffaelli, Mattina, Del Bue e Cazzola «L'unica via era rompere col passato»

Il segretario socialista si dimette insieme con Giugni, Manca, Raffaelli, Mattina, Del Bue e Cazzola «L'unica via era rompere col passato»

VITTORIO RAGONE

ROMA L'ultimo commento è agrodolce. Giorgio Benvenuto incontra in un corridoio abbracciato e bacia Alma Agata Cappiello Le fa «Ho dato a Cesare quel che è di Cesare Anche tu cara Alma sei stata una vittima» La Cappiello passiona craxiana che negli ultimi giorni non gliene ha risparmiata una, gli grida dietro «Non è vero, non sono una vittima» Ma Benvenuto è già da un'altra parte davanti al suo ufficio pronto per le cerimonie

Il segretario socialista si dimette insieme con Giugni, Manca, Raffaelli, Mattina, Del Bue e Cazzola «L'unica via era rompere col passato»

I rinnovatori tentano di dare vita ad un «movimento di rinascita» La restaurazione a via del Corso: reggenza craxiana fino al congresso

Il segretario socialista si dimette insieme con Giugni, Manca, Raffaelli, Mattina, Del Bue e Cazzola «L'unica via era rompere col passato»

Il segretario socialista si dimette insieme con Giugni, Manca, Raffaelli, Mattina, Del Bue e Cazzola «L'unica via era rompere col passato»

E Craxi al Raphael assapora la sua rivincita

ROMA «Dopo di me il divorzio» è il commento che ci si aspetta ma non arriva dalla hall del Raphael Bettino Craxi rientra dal pranzo consuetudinario nel vivaio pizzeria della Fiammetta e imbucava diffidente la porta dell'ascensore A tenere lontani i giornalisti ci pensano alcuni amici fidati I ex parlamentari napoletano Caldoro e il deputato Giuseppe Demitry La soddisfazione per le dimissioni di Benvenuto si legge sui volti Benvenuto se ne va, ora «si potrà fare il partito nuovo» è la battuta che si lascia scappare Demitry Craxi e la vecchia guardia socialista lo hanno fermamente voluto alla segreteria psi ma nessuno nel giorno del dramma socialista si strappa le vesti per le sue di-

Il segretario socialista si dimette insieme con Giugni, Manca, Raffaelli, Mattina, Del Bue e Cazzola «L'unica via era rompere col passato»

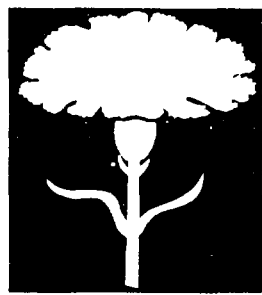
I rinnovatori tentano di dare vita ad un «movimento di rinascita» La restaurazione a via del Corso: reggenza craxiana fino al congresso

Il segretario socialista si dimette insieme con Giugni, Manca, Raffaelli, Mattina, Del Bue e Cazzola «L'unica via era rompere col passato»

Il segretario socialista si dimette insieme con Giugni, Manca, Raffaelli, Mattina, Del Bue e Cazzola «L'unica via era rompere col passato»

Unità Salone del libro di Torino. Allo stand n. 768 del Lingotto, i lettori ritroveranno tutti i libri pubblicati da l'Unità negli ultimi mesi. 60 titoli diffusi in 14 milioni di copie. I LIBRI DELL'UNITÀ

Il crollo del Psi



Clima di disfatta tra i dirigenti del rinnovamento Mattina: «Non so se riusciremo a sopravvivere» Lo sconforto di Giugni, Tamburrano e Cazzola Solo Intini non si scompone: «Abbiamo visto di peggio»

La grande paura del Psi: «È la fine»

E ora c'è chi sogna un «Partito socialista autentico»

È la fine del Psi? Sopravviverà il Garofano? Dice Mattina: «Non lo so». Giuliano Cazzola: «Qui dentro ci rimangono loro. Ma se provano ad uscire per strada...». Giuseppe Tamburrano: «Ognuno pensa solo a se stesso: è la diaspora». Raffaelli: «Sopravviverà la presenza culturale del socialismo». Intini: «È impensabile che sparisca». E in segreteria c'era chi sognava il Psi: partito socialista autentico.

STEFANO DI MICHELE

ROMA «Giorgio resiste, son tornati i socialisti». Scritto col pennarello rosso, il cartello ironeggia all'ingresso del palazzo di via del Corso. Eh, resistere una parola. Infatti Giorgio non resiste. Non ce la fa più. O forse non vuole farcela più. Un volantino più piccolo, appiccicato lì a fianco, invita perentorio: «Via i boiardi dal Psi». E racconta di una «classe di satrap» armata all'ombra del Garofano di Craxi, di «caltroni» di storie di «arroganza e tracotanza».

Altra giornata nera: quella di ieri per il Psi. La più nera di tante già pessime. Fino a che nel palazzo di via del Corso - orgoglioso maniero dei tempi d'oro di Bettino quando parola del compagno onorevole avvocato Del Basso De Caro. Craxi faceva mostra del inquietante spettacolo di «otto palles» più di un flipper - si suona il grido drammatico: «Il Psi è morto».

Si odono urla: dentro la sala dove è riunita la segreteria socialista. Vicino alla porta Giuliano Cazzola, che per seguire Benvenuto ha lasciato la Cgil, ironizza: «Il Psi è il primo partito che muore perché è il più vecchio». Per ragioni anagrafiche: «Allunga lo sguardo dietro la montatura pesante degli occhiali, tende l'orecchio: «Là dentro stanno di endo a Benvenuto. Ma che cazzo fai?».

Ma è finito il Psi? Cazzola? Guarda tutta questa baracca qui nessuno se la potrà più permettere. Forse, anche noi abbiamo dato una mano. Ma in fondo questo può essere un bene, no? Passa l'abito Ciccetto, sbraita contro qualcuno non si sa bene chi. Mitra gli occhi, fista di cazzo, fista di cazzo. «Infila a razzo l'uscita Gennaro Acquaviva, il cardinale di Bettino, incensore di Garofano e tonache. Senatore morra il Psi? «Il Psi deve vivere, replica scendendo le parole, come si conviene in ora solenne».

E Ugo Intini cosa dice? Non si tira indietro. L'ex portavoce di Craxi, Sorride cortese ma non arretra di un millimetro dalle sue posizioni. Allora, ci sarà ancora un Psi in questo Paese? «Impensabile che l'Italia sia l'unico Paese moderno senza un partito socialista». Beh, da qualche parte bisogna pur cominciare. Io non so se si potrà salvare questo partito e la democrazia italiana. Ma i nostri vecchi hanno visto di peggio. Di peggio Ugo? Nemmi da una bella foto appesa al muro, sorride al baluginare di socialisti ex socialisti, craxiani ex craxiani, giornalisti sindacalisti e poveri dipendenti che da tre mesi non vedono lo stipendio. Una volta il leggendario Pietro confidò a sua figlia Giuliana: «Non vedrò gli anni Ottanta ma ho l'impressione che saranno molto duri». Sbagliò di poco.



All'ora di pranzo salta in cima alla corrente: qui dentro Bettino, l'ascensore galattico, scende, sembra nelle stanze. È buio sempre, più fitto sul Psi. E ora? Mario Raffaelli: «Non si sbilancia. Sopravviverà sicuramente una presenza culturale del socialista», risponde alla solita domanda. La butta in politica Enrico Manca: «È una grande ventata di trasformazione di cui il Psi è parte. La butta in meliora Giuse, La Cattedra il capogruppo di Montecitorio che appesce gli spazi della dimissioni di Benvenuto, prende subito un'espansione, come dire: un po' disgraziata. «C'è una lunghissima marcia che dobbiamo attraversare», si congeda, che non ci sono mira».

Coen: «Hanno annullato Benvenuto perché pensano solo a salvare se stessi»

«Ora i gruppi dirigenti del Psi sono nel panico. Ciascuno cerca una via d'uscita personale. Faranno ostruzionismo sulla legge elettorale oppure si chiuderanno in difesa della legislatura». Federico Coen, per quarantanni socialista, accusa il grosso dei parlamentari di aver fatto fallire Benvenuto. Il Partito socialista negli ultimi anni, dice, si è identificato totalmente nel potere istituzionale.

Vuoi dire che il socialismo, ormai, non può vivere che fuori dal Partito socialista?

Io credo in un lavoro dall'esterno. La struttura attuale del Partito socialista l'abbiamo davanti agli occhi.

Eva fugghia come la peste?

Si tratta di una struttura il cui gruppo parlamentare socialista ha fatto fallire il tentativo di Benvenuto. Non dimentichiamo l'interesse di centinaia di deputati del centro e della periferia per conservare la loro posizione. Il Psi è identificato totalmente con il potere istituzionale. Questo non è accaduto alla Democrazia cristiana.

L'inquinamento del Psi è proprio così totale?

L'inquinamento deriva dalla strategia di Bettino Craxi. Una strategia precisa. È dichiarata. Occupate posizioni istituzionali e di conseguenza arriverete anche alla crescita elettorale.

Ma pare che quella strategia

abbia dato i suoi frutti. Almeno per una determinata fase.

Craxi è stato segretario per diciassette anni. Il Partito ha subito una mutazione genetica ma non era un blocco monolitico. All'inizio il Psi si affidò a Craxi perché era ridotto al minimo. Craxi, ostentando all'inizio mise in campo idee e programmi per una rinascita. Per esempio al congresso di Torino. O con l'impostazione della Grande Riforma.

E poi?

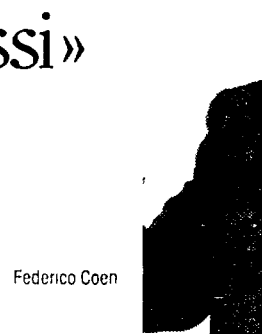
Per idee e programmi l'uscita dal campo è una strategia che puntava sul potere istituzionale e politico (rapporto con Berlusconi, attacco ai giudici) - considerati come fine e non come mezzo per risalire la china. L'impostazione familiare divenne evidente.

Quando cambia la strategia?

All'inizio degli anni Ottanta con il ritorno al governo e ben

novi ministri ai socialisti. In fondo il nemico di Bettino era la Dc, anche se polemizzava a sinistra. Sprengere il fronte, disse di comportarsi come lo Scudo crociato aveva fatto per quarantanni con l'obiettivo strategico e allusivo di allargare il consenso attraverso il potere.

Intervistato da Giuliano Ferrara, Craxi ha citato gli attacchi dei giudici a lui, alla moglie, ai figli, ma non ha avuto una parola per il socialismo che pure ha rappresentato. Ora il ceto politico da lui educato, sembra mettere nel conto la scomparsa del socialismo.



Federico Coen



Federico Coen

Le reazioni alla decisione dell'ex segretario psi Sconcerto tra i sindacalisti Tomano gli autoconvocati

ROMA Solidarietà con dispersione. Walter Cerfeda segretario confederale Cgil socialista afferma che «bisogna andare subito ad un congresso di rifondazione del partito». Il segretario della Uil Lazzarato ha espresso piena comprensione e solidarietà al leader dimissionario e un invito a restare protagonista della salvaguardia e della rinascita degli ideali socialisti. Si crea ora - afferma Lazzarato - una condizione che pone i socialisti ad una alternativa netta: se non possono essere socialisti a presiedere da questo partito, oppure se mobilitarsi per ricostruire un nuovo partito.

Solidarietà a Benvenuto e amarezza per le sue dimissioni e la reazione del segretario generale aggiunto della Cgil il socialista Guglielmo Epifani. In queste ore di tensione e preoccupazione - afferma il numero due di Corso Italia - i socialisti impegnati nella Cgil non possono tacere o rassegnarsi: dovremo fare di tutto perché una prospettiva di rin-

novimento del Psi non vada dispersa. Walter Cerfeda segretario confederale Cgil socialista afferma che «bisogna andare subito ad un congresso di rifondazione del partito». Il segretario della Uil Lazzarato ha espresso piena comprensione e solidarietà al leader dimissionario e un invito a restare protagonista della salvaguardia e della rinascita degli ideali socialisti. Si crea ora - afferma Lazzarato - una condizione che pone i socialisti ad una alternativa netta: se non possono essere socialisti a presiedere da questo partito, oppure se mobilitarsi per ricostruire un nuovo partito.

novimento del Psi non vada dispersa. Walter Cerfeda segretario confederale Cgil socialista afferma che «bisogna andare subito ad un congresso di rifondazione del partito». Il segretario della Uil Lazzarato ha espresso piena comprensione e solidarietà al leader dimissionario e un invito a restare protagonista della salvaguardia e della rinascita degli ideali socialisti. Si crea ora - afferma Lazzarato - una condizione che pone i socialisti ad una alternativa netta: se non possono essere socialisti a presiedere da questo partito, oppure se mobilitarsi per ricostruire un nuovo partito.

parlamentari Verdi le dimissioni sono un contributo concreto al rinnovamento. Un messaggio di «solidarietà e grande rispetto» nei confronti dell'ex segretario e degli altri dirigenti socialisti dimissionari. Quello di Rutelli «sviamoci» - afferma - una stagione in cui tira le conseguenze coerenti dalla impossibilità di realizzare il necessario rinnovamento. merita ogni apprezzamento e concorre in modo concreto al rinnovamento.

Il coordinatore della segreteria nazionale del Psi Franco Serbelloni, «in attesa di poter dire che la crisi del Psi potrebbe avere riflessi sul governo, essendosi dimesso anche Giugni ministro del governo Ciampi». «La progressiva liquefazione del Psi rappresenta la naturale conclusione di quella che avrebbe dovuto essere l'era craxiana», afferma in una nota la Lega Nord e pone l'esigenza di approvare immediatamente la nuova legge elettorale per far fronte al vuoto che si sta aprendo.

CHE TEMPO FA

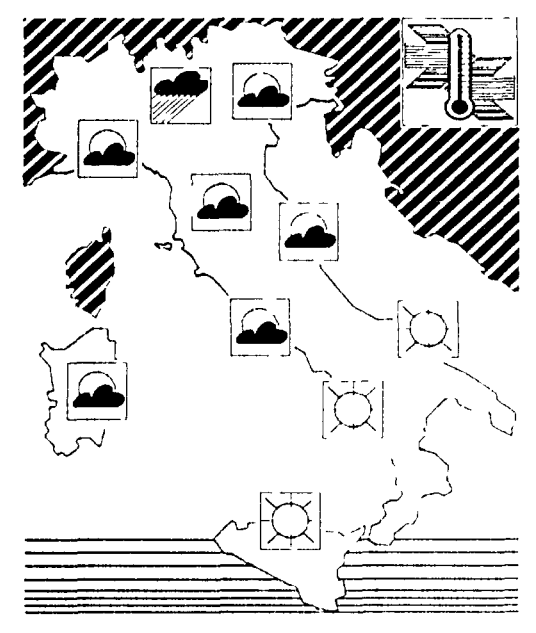


Table of weather icons and conditions: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: poche sono le varianti da segnalare per quanto riguarda le attuali vicende del tempo. La depressione che agisce tra la Francia e la penisola iberica continua ad interessare marginalmente il nostro settore nord occidentale senza essere in grado di estendere la sua influenza alle altre regioni italiane a causa della fascia di alte pressioni che in quota si estende dall'Africa centro settentrionale fino alla penisola scandinava. Il tempo quindi suddiviso: la nostra penisola in tre fasce: perturbato al nord variabile al centro, soleggiato al sud.

TEMPERATURE IN ITALIA table with columns for city and temperature.

TEMPERATURE ALL'ESTERO table with columns for city and temperature.

Advertisement for Italia Radio: SOSTIENI ITALIA RADIO. SOSTIENE LA TUA VOCE. Includes contact information and a small map.

Advertisement for l'Unità newspaper: Tariffe di abbonamento and Tariffe pubblicitarie. Includes subscription rates and advertising costs.